

Molta partecipazione e soprattutto molti consensi. La galassia del Terzo settore a Padova tira il bilancio del proprio impegno

La fiera del no profit questa volta ha fatto notizia

Antonella Marrone

PADOVA «I nazisti in Germania eliminarono i comunisti. E io non dissi niente perché non ero comunista. Poi eliminarono gli ebrei. Ed io non dissi niente perché non ero ebreo. Essi ancora eliminarono i sindacalisti. Ed io non dissi niente perché non ero un sindacalista. Poi eliminarono me... ed a questo punto non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa». Sono parole del Pastore della Chiesa confessionale tedesca, resistente e deportato ad Aushwitz, Martin Niemoller, parole che conoscono i pacifisti di tutto il mondo. E' un allarme. Vuol dire: siamo tutti responsabili. Non può più accadere niente, nel mondo, per cui si possa dire «io non lo sapevo». E' il lato positivo della comunicazione globale, tanti messaggi, tanta confusione - forse - di messaggi, ma le notizie ci sono tutte. Basta saper-

le cercare e saperle leggere. Quest'anno Civitas è diventata notizia. Non c'è dubbio. Basta parlarne con gli addetti ai lavori, qui alla fiera, con gli uffici stampa: aperture di tg, inviati, Gr parlamento, collegamento fisso con "Rai Radio anch'io". Che poi questo si traduca, per gli espositori, in introiti non è detto. Ma quello che ha fatto notizia è, riflettete, una fiera della solidarietà, del no profit, del terzo settore. Una buona notizia. Hanno raccolto consensi i convegni, i dibattiti: sulle donne e l'imprenditoria, sul servizio civile, sullo sfruttamento minorile. Sulla guerra, sulla proditoria «prevenzione alla pace» denunciata da molte organizzazioni. Lo ha spiegato splendidamente il direttore esecutivo in Italia di Medici senza Frontiere, Nicoletta Denticco: «Alle azioni sul territorio vanno affiancate azioni politiche concrete. Noi abbiamo iniziato a lavorare sulle politiche bancarie. Chiediamo trasparenza e rigo-

re su tre pilastri che foraggiano le guerre in tutto il mondo: armi, diamanti e petrolio. Questo per prevenire la guerra e non la pace». Ecco spiegata la campagna molto pubblicizzata a Padova di Amnesty International, Mani Tese, Azione Aiuto, Greenpeace, Legambiente, WWF, per denunciare la vergogna del commercio illegale dei diamanti siano utilizzati per finanziare i conflitti armati. Il risultato è che decine di migliaia di civili sono stati uccisi o torturati e che milioni di essi sono profughi. Altri profitti, altre finalità. Avete presente (certamente) le raccolte punti nei grandi supermercati? In un modo o nell'altro questa sottile forma di "coercizione" all'acquisto, che ci consente di ottenere un set di asciugamani

o un'orologio-sveglia quanto più spendiamo, ci perseguita in ogni grande magazzino. Ma la Coop Adriatica ha fatto qualcosa di diverso, ha deciso di perseguire più le coscienze che il portafoglio. Geniale: nei suoi supermercati la raccolta punti dà la possibilità di "girare" i soldi del collezionamento a progetti di solidarietà. Quest'anno sono stati raccolti 443.000 euro (circa 800 milioni di vecchie lire) che sono stati consegnati a Medici Senza Frontiere Italia per progetti a favore delle donne haitiane, all'Arci per due comunità di accoglienza minori e adolescenti in Mozambico, alla Caritas Minori per una scuola in Madagascar che svolge anche attività di sostegno sanitario e alimentare, e alla Caritas di Bucarest - Fondazione Parada di Miloud!

per le sue attività a favore dei ragazzi di strada di Bucarest. Volontariato, impegno sociale, educazione, nuove occupazioni, commercio solidale, globalizzazione. Civitas come il movimento no global? No. Sono due pianeti vicini e più di uno, qui, sottolinea i distinguo. Paura di essere strumentalizzati dai partiti, dice qualcuno, pratiche diverse nell'agire sociale, dice qualcun altro. Un fatto è certo, comunque, che dal punto di vista della comunicazione, un anno di "piazza", di polemiche, di summit internazionali, ha portato nelle case degli italiani almeno gli argomenti, se non sempre le notizie. E Civitas, che da tempo fa incontrare le Ong che si occupano del Ruwanda, e i donatori di sangue, i volontari di Belluno, e le aziende del terzo settore, le Onlus e gli scout, il commercio solidale e le comunità contro la tossicodipendenza, raccoglie i frutti di un'intuizione nata sette anni fa: la società che produce ingiustizie è la stessa società che, per queste ingiustizie, produce gli anticorpi. Eccoli. E' una buona notizia.

Maltempo: migliora al Nord ma la pioggia torna già domani

Si allenta la morsa del maltempo sull'Italia Settentrionale. Ieri, al nord, ha continuato a piovere, ma meno intensità rispetto ai giorni scorsi. Resta comunque lo stato di «massima attenzione» e la Protezione civile ha avviato la verifica dei danni nelle regioni più colpite. I tecnici sono già al lavoro per le prime verifiche sui danni causati dallo straripamento del Lago Maggiore limitato ad alcune zone, e sui danni provocati dalle frane, in particolare quella che due giorni fa ha interrotto la statale 337 di Valle Vigezzo di Trontano al confine svizzero. Costantemente monitorati anche fiumi e laghi di Triveneto, Piemonte e Lombardia. Ieri intanto, Sono stati tratti in salvo i quattro escursionisti francesi bloccati da due giorni a più di 3.500 metri di altitudine sul monte Roccamelone in Valle di Susa a causa del maltempo. Recuperati ieri mattina anche gli otto alpinisti polacchi rimasti bloccati, sempre per le cattive condizioni del tempo, in un bivacco sul Monte Bianco. Ma cosa accadrà nei prossimi giorni? L'ultimo "rigurgito" di inverno sembra non voler ancora abbandonare definitivamente la penisola. Per oggi si prevedono nuvole soprattutto al nord e al centro, con tempo poco nuvoloso e variabile al sud, ma la pioggia dovrebbe assicurare una tregua. Almeno per 24 ore.

I cittadini «invisibili» diventano candidati

Immigrazione, elezioni a Rimini il 19 maggio. Calderoli, Lega Nord: sinistra sponsor

Nataschia Ronchetti

RIMINI Roberto è un ecuadoregno dallo sguardo allegro e dal sorriso gentile che sei anni fa arrivò da clandestino in Italia. Non rinnega il periodo in cui fu un cittadino invisibile. Lo rivendica, anzi, con un orgoglio nel quale solo uno stolto potrebbe cogliere sfumature di sprezzo per regole e leggi. Il suo, semmai, è un tributo, perché nonostante tutto quel periodo di oscurità - dice - gli regalò «l'opportunità di conoscere l'Italia». Roberto ha 33 anni, è un operaio metalmeccanico, si sente soprattutto un «cittadino del mondo». La sua lista raccoglie 7 candidati. Ha un nome musicale che mette allegria: Sol Latino, e non potrebbe essere altrimenti. «Sapete? Anche noi possiamo darvi molte cose - dice Valeria, giovane candidata argentina -. Possiamo darvi il gusto della vita: voi lo avete perso rincorrendo affannosamente solo il denaro...».

La Provincia di Rimini ha affittato la sala di un vecchio cinema nel cuore della città per presentare ai 6900 stranieri che il 19 maggio voteranno per l'elezione del Consiglio provinciale degli immigrati, otto liste e 43 candidati, di cui 13 donne. Sarà il primo in Italia, gli immigrati lo sanno e hanno riempito la sala, che è grande come una piazza, mettendoci dentro l'Africa del Nord e l'Africa centrale, l'Albania e l'America Latina, la fierezza delle loro origini e le storie personali, la religione cattolica, l'Islam e l'ateismo. Victor, che vent'anni lasciò la Nigeria, ha indossato l'ashoke e il lace, il copricapo e l'abito tradizionali del suo Paese: e si capisce che è il suo modo per celebrare l'occasione. È un omeone grande e grosso con una faccia tonda e cordiale, che a Rimini gestisce una bottega di artigianato africano. Si presenta con una lista che dà voce a Senegal, Nigeria e Costa d'Avorio.

«Se sarò eletto - dice -, per prima cosa mi occuperò del problema della casa». Già, la casa. Il sogno - e la croce - di tutti gli immigrati. Più del lavoro, che quello c'è: nelle fabbriche, sui pescherecci, negli alberghi. La Lega ha già protestato, agitando lo spauracchio dell'infiltrazione del fondamentalismo islamico. Il vice presidente del Senato Roberto Calderoli, ha detto alla Padania che gli immigrati sono «sponsorizzati» dalla sinistra, in cerca di un bacino di voti.

Ma gli anatemi del Carroccio qui al massimo strappano un lieve e ironico sorriso. «Bossi? Noi lo chiamiamo il clandestino - taglia corto Ben Ali Naucer, portavoce del Forum degli immigrati -. L'unico straniero è lui, che vuole dividere l'Italia». Ben Ali è un piccolo imprenditore. Dice che lotterà con tutte le sue forze contro la legge sull'immigrazione che «vuol fare di noi delle lamette usa e getta». Dice anche che le cose da fare sono così tante che prima ancora di stilare l'elenco il Consiglio dovrà misurare la propria forza politica per contare davvero. La casa assilla tutti, sudamericani e africani. Ma il principale ostacolo, ti dicono, è culturale: il pregiudizio che nasce dalla paura della diversità. Jerome Ngom, che arrivò dal Senegal 12 anni fa per laurearsi in filosofia, con pacatezza ha spiegato ai connazionali che l'integrazione non è a senso unico: «Dobbiamo portare idee e proposte, aprirci agli italiani e confrontarci con loro. Dobbiamo difendere i nostri diritti e contemporaneamente essere utili a questo Paese per favorire la conoscenza reciproca».

Sono 11 mila gli immigrati residenti nel Riminese, undici di loro dal 19 maggio saranno consiglieri. Molti hanno radunato mogli, mariti e figli per l'assemblea di presentazione dei candidati. Sanno che l'affluenza alle urne è un banco di prova; che un'alta percentuale di votanti sarà la più effi-



Lavoratori italiani ed extracomunitari ad una manifestazione sindacale

Gabriella Mercadini

cace dimostrazione dell'impegno a partecipare alla vita politica. «Non chiedo preferenze per me, vi chiedo solo di votare», ha detto alla platea Sattih Khaddoj, marocchina di 35 anni, della lista islamica. Porta il velo, nel suo programma ha voluto inserire l'attivazione di un numero di telefono per le immigrate vittime di maltrattamenti o violenze, la mediazione familiare, l'assistenza alla maternità. I preconcetti le hanno lasciato brutte cicatrici nel cuore. «Hanno detto che porto il chador e non è vero», dice.

Teme la «manipolazione delle informazioni», che distorce la realtà e genera diffidenza. Il suo capolista, Aadil, ha lo sguardo fiero e l'indulgenza di chi ha imparato a coltivare l'arte dell'attesa. «Il conflitto tra culture diverse è normale. Per superarlo servono solo tempo e buona volontà».

A Rimini vorrebbero una moschea ma dicono che il loro Consiglio, espressione di tutte le nazionalità e religioni del mondo, dovrà essere laico. Tra i suoi poteri ci sarà quello di intervenire nelle scelte dell'ammini-

strazione provinciale presentando proposte alla Giunta e al Consiglio: tra le funzioni il compito di favorire l'integrazione e contrastare ogni forma di razzismo. Non sarà facile: e i primi a saperlo sono loro, che pure si sono preparati con entusiasmo. Ma non c'è altra strada, ha ricordato il presidente della Provincia, Nando Fabbri, diessino. «La società multietnica è il nostro futuro e possiamo costruirlo solo favorendo il dialogo e l'integrazione. Non dobbiamo più dire: noi italiani, loro stranieri».

La Porta di Dino Manetta



fascismi, alcune verità

Sto ai fatti di questi giorni. E i fatti sono che a Napoli alla messa in suffragio di Mussolini nella chiesa di San Ferdinando si è presentato un parterre di personalità di Alleanza nazionale. Lo stesso è accaduto, per funzioni religiose in ricordo del capo fascista, in altre parti d'Italia: al cimitero di Oneglia, a quello di Torino, al sacrario dei caduti della Rsi di Nettuno. Dappertutto dirigenti locali di An, labari, braccia tese nel saluto romano. A Bondeno (Ferrara) il sindaco di An, Davide Verri, ha chiamato a «celebrare» il 25 aprile un senatore del suo partito, Alberto Balboni autore di un libro in cui è scritto che nella Ferrara del 1943 «gli antifascisti potevano tranquillamente vivere e lavorare... e anche gli ebrei, che con grande forza d'animo sopportavano la discriminazione razziale, continuavano nelle loro laboriose attività». E che nel 2001, in prossimità della festa della Liberazione, aveva dichiarato: «Quel giorno andrò a ripulire la spiaggia con i miei amici e poi ci faremo una grigliata, un gesto utile invece di tante celebrazioni retoriche».

A Roma, davanti al teatro Vascello dov'era in scena «Mai morti» una pièce antifascista di Renato Sarti sulla Decima Mas, si è avuta una manifestazione con bandiere nere, saluti romani e invocazioni al duce capeggiata da Barbara Saltamartini consigliere provinciale di An. E sono stati costretti a intervenire polizia e carabinieri.

Devo continuare? Sì, è vero, Gianfranco Fini si è dissociato, il sindaco di Benevento è stato costretto ad autosospendersi. Lo stato maggiore di An ha ricordato di aver rotto con questa tradizione al congresso di Fuggi. Ma «quelli che non bevono Fuggi» (così Mario Portanova sul «Diario» ha soprannominato gli irriducibili di An) sono ancora una parte ben visibile del corpo di quel partito. Sicché ho l'impressione che il cordone ombelicale con la gran madre fascista non sia stato reciso. E, avanti di questo passo, non lo sarà per un lungo lasso di tempo. Probabilmente quello di una generazione.

Paolo Mieli,
IL CORRIERE DELLA SERA, 5 maggio, pag.35

Dopo un duplice omicidio, spezzata l'attività commerciale di Borgo Vecchio. Il sindaco aveva raccolto voti elettorali

Palermo, in nome della mafia chiuso un mercato

Mario Centorrino

Questa è la storia di un'azione contro la mafia a Palermo dalla quale è stato fortemente penalizzato, oltre la correttezza, l'impegno, la buona fede di coloro che l'hanno condotta, un mini-sistema economico, un mercato di quartiere cioè. Azione fallita nei suoi obbiettivi perché lo Stato, meglio alcuni rappresentanti, è apparso solo parzialmente visibile e comunque poco credibile. Ricostruiamo i fatti per altro già noti.

Un duplice omicidio in pieno giorno in uno storico mercato di Palermo, Borgo Vecchio, è apparso subito circondato da un insuperabile muro di omertà. Le istituzioni cittadine, l'Amministrazione comunale tra tutte, si sono tirate fuori, almeno fino a ieri, malgrado lo stesso mercato fosse stato luogo appena qualche mese addietro di passeggiate da parte di candidati, l'attuale sindaco in testa, alla ricerca di consenso elettorale. Le forze dell'ordine hanno applicato, quasi in

una logica di ritorsione, una sorta di tolleranza zero e hanno chiuso il mercato, che una vecchia indagine ha svelato luogo di spaccio di droga leggera, scoprendo numerose situazioni, peraltro mai prima sanzionate, di irregolarità e interrompendo quindi le singole attività commerciali. Con grave danno per una microeconomia (duecento operatori tra il sommerso e l'informale) che non ha ovviamente alternative di conversione.

La città è disorientata: si rende conto, da un lato, della messa in atto di una sorta di strategia antimafia innovativa ma al tempo stesso vede interrompersi un sistema aleggiale funzionale ai bisogni della città stessa (possibilità di trovare beni a qualsiasi ora del giorno e della notte). Lo stesso senso di appartenenza (il mercato come teatro della propria vita) è sottoposto a lacerazione.

E soprattutto si intuisce una forma di ingiustizia: anche gli altri mercati storici di Palermo sono illegali ma sono stati finora considerati fenomeni di illecità sui quali esisteva

grande comprensione sociale.

Siamo di fronte, appare ovvio, a una sorta di dilemma. La mafiosità del Borgo Vecchio non si traduce forse in organizzazione criminale ma di certo è un fattore che può essere richiamato da questa per ottenere legittimazione.

Di certo non è un valore positivo. Può essere contrastato con uno sforzo culturale che si adegui ai suoi parametri ovvero con un dialogo didattico. Si ricordano numerosi esempi a Palermo di questi processi (lo smantellamento delle giostrine al Foro Ita-

liano, il divieto di vendere cibi cotti sulla strada) che non hanno creato particolari resistenze. Utilizzare metodi diversi significa, senza indulgere alla demagogia, mostrare uno Stato insensibile due volte al tema del lavoro: quando non è capace di crearlo e quando, in nome della lotta alla mafia, lo ostacola applicando d'incanto regole burocratiche.

Ora, la difficoltà della lotta alla mafia, come si intuisce, non è costituita solo dalla cattura dei latitanti, dallo smantellamento degli organigrammi, dalla confisca dei capitali illegalmente accumulati.

C'è un ulteriore muro da abbattere, il teorema del tassista. Che, a Palermo, interrogato in merito, vi dimostrerà sempre che la mafia non esiste e che semmai si dovesse riconoscere un soggetto mafioso, quello è proprio lo Stato. Ora, lungi dalla retorica, fatti come quello di Borgo Vecchio non aiutano a contraddire il teorema del tassista.

Luogo di spaccio di droga leggera e altre situazioni prima tollerate. Duecento operatori senza lavoro

Per la pubblicità su **rUnità**



MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA